

Quinto capitolo

Necker

La rappresentazione del contrasto tra le classi nel capitalismo come contrasto tra povertà e ricchezza

Alcuni passi del Linguet citati precedentemente dimostrano già che egli vedeva con chiarezza l'essenza della produzione capitalistica;¹ e pertanto il Linguet può essere inserito in questa ricerca dopo il Necker.²

Nei suoi due scritti, « *Sur la législation et le commerce des grains* » (apparso per la prima volta nel 1775) e^a « *De l'administration des finances de la France* etc. » [apparso nel 1784], il Necker dimostra che lo sviluppo delle forze produttive del lavoro contribuisce soltanto a far sì che l'operaio impieghi *un tempo più breve* per la riproduzione del proprio salario, dunque a far sì che egli lavori *gratuitamente* per il suo employer^b *per un tempo più lungo*. Il Necker parte giustamente dal principio del *salario medio*, del minimo del salario. Ma ciò che essenzialmente lo preoccupa non è tanto la trasformazione del lavoro stesso in capitale e l'accumulazione del capitale mediante questo processo, ma piuttosto lo sviluppo generale del contrasto tra povertà e ricchezza, tra povertà e lusso, poiché, nella stessa misura in cui una limitata quantità di lavoro è sufficiente a produrre i mezzi di sussistenza necessari, una parte di lavoro diviene progressivamente superflua, e perciò può essere utilizzata per la produzione di articoli di lusso, impiegata in un'altra sfera di produzione. Una parte di questi articoli di lusso è durevole; e così gli articoli di lusso si accumulano, di secolo in secolo, nelle mani di coloro che dispongono del pluslavoro, e in questo modo il contrasto diviene sempre più accentuato.

L'importante è che il Necker in generale fa derivare la ricchezza delle classi non lavoratrici dal pluslavoro ||420| – profitto e rendita^c. Però, esaminando il plusvalore, egli considera solo il plusvalore relativo, il quale non deriva dal prolungamento della giornata lavorativa totale, ma dall'accorciamento del *tempo di lavoro necessario*. La forza produttiva del lavoro diventa la forza produttiva dei possessori delle condizioni di lavoro. E la stessa forza produttiva è uguale all'accorciamento del tempo di lavoro necessario alla produzione di un determinato risultato. I passi più importanti sono i seguenti:

^a Nel manoscritto: nella sua opera («in seinem Werk»). — ^b colui che lo impiega — ^c Nel manoscritto: reddito («Revenu»).